

ALTA TENSIONE

CHIOMONTE Sul web la minaccia: «Torneremo ancora»

Bengala sui poliziotti Attacco paramilitare al cantiere della Tav

*Un fuoco d'artificio ha raggiunto l'autostrada
La procura valuta l'accusa di tentato omicidio*

Carlotto Rocci

→ Hanno mirato a poliziotti e carabinieri con pietre, razzi e bombe carta. Erano loro l'obiettivo dell'ultimo assalto al cantiere di Chiomonte, cominciato mercoledì notte, poco prima delle 23. Con una strategia paramilitare un gruppo di una ventina di No Tav ha attirato le forze dell'ordine fuori dalle reti e ha cominciato a bersagliarle. Polizia e carabinieri hanno risposto con il lancio di lacrimogeni per disperdere i manifestanti. Nonostante l'azione sia apparsa studiata nei minimi dettagli, nessun agente è rimasto ferito, anche se soltanto per puro caso.

Un fuoco d'artificio, indirizzato verso il cantiere, ha raggiunto invece l'autostrada rischiando di mettere in pericolo anche l'incolumità di eventuali automobilisti. Fortunatamente in quel momento non stava passando nessuno. Quel che resta dell'artificio pirotecnico, esploso, è stato recuperato ieri mattina durante i controlli di routine post-assal-

to. L'ultima iniziativa di protesta era cominciata come una delle tante passeggiate alle reti. I No Tav si erano dati appuntamento alle 21 a Giaglione. Intorno alle 22 una cinquantina di manifestanti ha raggiunto il cantiere per il consueto spettacolo di slogan e battitura delle recinzioni. Dopo circa un'ora però il grosso della comitiva è tornato indietro. Sul posto sono rimasti solo una ventina di attivisti che, a volto coperto con passamontagna e cappucci, hanno dato l'assalto al cantiere dopo aver eretto barricate costruite con sassi nei pressi del cantiere. In un video, pubblicato anche sul sito del movimento No Tav, si vedono mentre tagliano le reti utilizzando delle grosse cesoie e lanciano fuochi d'artificio all'interno dell'area di interesse strategico nazionale. Con questo diversivo hanno costretto le forze dell'ordine ad uscire dai cancelli, mentre gli idranti venivano messi in azione nel tentativo di respingere i manifestanti.



Non appena gli uomini sono usciti dal cantiere è iniziato il tiro al bersaglio. Solo un'ora più tardi agenti e militari sono riusciti a disperdere il gruppo nei boschi con l'uso dei lacrimogeni.

Il pm Antonio Rinaudo ha aperto un'inchiesta. La Digos è al lavoro per cercare di identificare i responsabili dell'assalto che rischia l'incriminazione per tentato omicidio. Ieri mattina il magistrato ha effettuato un sopralluogo al cantiere. Nell'area dove sono avvenuti gli scontri sono stati trovati 5 fuochi d'artificio inesplosi, 9 petardi e un tubo di plastica lungo un metro e venti che veniva utilizzato come un mortaio artigianale. E questo potrebbe essere solo il primo di una lunga sequela di attacchi, come annunciano gli stessi No Tav sui loro siti. «Non vi lasceremo mai tranquilli», si legge su Notav.info nella didascalia di un video che mostra alcune delle fasi precedenti alla guerriglia dell'altra notte. «...Torneremo!», recita, infine, una frase al termine del video.



NEL CANTIERE

Le immagini della guerriglia scatenata l'altra notte a Chiomonte e da una ventina di insabbiatori con razzi e bombe carta. A lato, il rastrellamento dei carcerati recuperato dalle forze dell'ordine